

Obiettore non fa ecografia. Arrivano gli agenti

DINO FRAMBATI
GENOVA

L'assessore ligure alla Salute, Claudio Montaldo, ha chiesto che vengano presi provvedimenti nei confronti del ginecologo obiettore di coscienza che, la vigilia di Pasqua, non avrebbe prestato assistenza a una ragazza di 19 anni, ricoverata all'ospedale San Martino di Genova per terminare la procedura abortiva con la Ru486. Il medico si sarebbe rifiutato di effettuare alla giovane l'ecografia di routine. Montaldo ha scritto al direttore generale e a quello sanitario dell'ospedale definendo il comportamento del medico «di notevole gravità, in quanto si è negata la doverosa assistenza alla persona. Quanto accaduto a Ginecologia non c'entra nulla con l'obiezione

di coscienza, perché il medico avrebbe dovuto effettuare gli atti successivi all'interruzione della gravidanza che comportavano la verifica delle condizioni della ragazza e le sue dimissioni». Vicenda «sconcertante e molto grave», afferma Montaldo, chiedendo ai vertici del San Martino di «fare chiarezza sull'accaduto e fare in modo che tutte le strutture interessate abbiano indirizzi precisi, affinché tutto ciò non debba più succedere e non vengano meno i diritti delle persone all'assistenza». La giovane avrebbe assunto il secondo farmaco previsto - quello per espellere il feto morto per effetto del-

Genova
Una 19enne lo accusa: non mi ha assistito nell'ultima fase dell'aborto con la pillola Ru486

la pillola abortiva - e sarebbe rimasta ore in attesa. Un'attesa protratta e ingiustificata - secondo i genitori - che hanno chiamato i carabinieri. Il primario Claudio Gustavino, anch'egli obiettore, sostiene che quanto accaduto non dovrà mai più ripetersi e ha chiarito di avere informato la direzione dell'ospedale di ciò che stava succedendo appena venuto a conoscenza del fatto. «Se il medico avesse chiesto l'intervento di un collega non obiettore si sarebbe evitata una vicenda complicata per tutti. Bastava buon senso. L'interruzione di gravidanza sta diventando questione di numeri, mentre occorre fare cul-

tura, che manca, e questo amareggia». «C'è una legge dello Stato che permette al medico di agire come ha agito - ha dichiarato polemicamente il presidente dell'Ordine dei medici di Genova, Enrico Bartolini - e quindi o si cambia la legge o casi come questo possono ripetersi». Ma l'obiezione - da praticare correttamente - resta un diritto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ospedale San Martino, a Genova

Il medico. «La donna non aveva complicazioni. E io dovevo assistere quattro partorienti»

Genova. Conferma la certezza di avere agito nel pieno rispetto della legge e in coscienza Salvatore Felis, il ginecologo obiettore al centro del caso della giovane che si è presentata al San Martino la vigilia di Pasqua dopo aver assunto la pillola abortiva Ru486. «Ero di guardia, da solo - racconta -, e quindi con responsabilità di emergenze e urgenze connesse all'attività di sala parto. L'interruzione di gravidanza non è tra queste ma intervento e-

lettivo programmato. Per cui se si vuole eseguire nei giorni festivi e prefestivi l'amministrazione può farlo predisponendo personale non obiettore».

Il medico ricorda che mentre l'interruzione di gravidanza chirurgica dura un quarto d'ora, e al termine è il medico ad assistere l'avvenuto aborto,

l'aborto farmacologico consiste in un procedimento in varie tappe, ultima delle quali l'ecografia che deve attestare l'avvenuta espulsione dell'intero feto. «Ovvio - dichiara Felis - che essendo io obiettore non eseguo alcuna di queste pratiche. Anche perché se non ha funzionato la pillola si deve effettuare l'aborto chirurgico. E chi lo fa? Non certo io». Assicura di aver posto la questione due volte ad altrettanti primari e chiesto di fare intervenire con ordine di servizio un medico non obiettore, ma questo non sarebbe avvenuto. «Non ho mancato di assistenza verso la paziente, che non aveva complicazioni, né ho ostacolato nulla. Durante la guardia ho fatto partorire quattro donne e preso parte a un intervento». E precisa: «Non posso partecipare a pratiche abortive, per motivi etici, ma anche perché la stessa legge 194 me lo impedisce avendo scelto l'obiezione».

Dino Frambati
© RIPRODUZIONE RISERVATA